

Pari opportunità: «La giunta vuole metterci il bavaglio»

► Critiche al regolamento che taglia il numero di componenti Nieri: «Toglie autonomia». Buoso: «Sette membri sono pochi»

LA POLEMICA

TREVISO La bozza del nuovo regolamento arriverà in commissione Statuto solo domani per essere discussa, ma già adesso le polemiche sono feroci. La profonda revisione della Commissione Pari Opportunità prevista dalla maggioranza, che passerà da 24 membri a otto con la totale eliminazione dei consiglieri comunali, ha suscitato reazioni a non finire. Il centrosinistra è totalmente contrario. Sindaco e giunta sono stati accusati di voler silenziare un organismo scomodo, di tagliare i diritti, di azzerare anni di lavoro.

ACCUSE

«Mi stupisce un regolamento del genere - sottolinea Michela Nieri (Pd) - la commissione pari opportunità era l'esempio di come alcuni temi siano trasversali e debbano essere trattati nel rispetto di tutti, al di là dei colori politici. Col nuovo regolamento si azzererà la rappresentatività e non si terrà conto delle diverse realtà del tessuto sociale. La commissione pari opportunità si ridurrà ad un organo di governo privo di qualsiasi autonomia, sarà solo una lunga mano della maggioranza». Più o meno la linea di Antonella Tocchetto (Pd), che annuncia proteste molto evidenti come un flash-mob sotto le finestre di Ca' Sugana: «Chi vince le elezioni non può cancellare i diritti legati alla dialettica democratica che deve rimanere un valore assoluto - attacca - l'attuale amministrazione di Treviso ora propone di cambiare il regolamento della commissione composta da 24 membri riducendoli ad 8, esautorando il ruolo della commissione ed escludendo la rappresentanza politica, scelta questa che sarà oggetto di valutazione giuridica. Noi consiglieri comunali, le associazioni, i cittadini da ora daremo battaglia».

SILENZIATORE

Stefano Pelloni, capogruppo Pd, sottolinea un altro aspetto: «È chiaro che il Sindaco voglia sbarazzarsi di questo organo, perché non vuole persone che possano anche prendere posizioni contrarie al suo operato. Secondo voi è un caso che la Commissione avesse preso duramente le distanze dalla Mozione anti abortista (Zanini) e che oggi viene tecnicamente smontata?». Più tecnico il commento di Maria Buoso (Treviso Civica): «La riduzione del numero dei membri può essere uno strumento per aumentare l'efficacia del lavoro della commissione, purché non privi la commissione di componenti fondamentali e della capa-

cià di coinvolgere i settori della società cruciali nel prevenire e combattere i fattori di discriminazione e sofferenza. Sette membri (otto con l'assessore di reparto ndr) sono pochi per garantire ciò». La Buoso poi critica la decisione di escludere i consiglieri comunali e l'assenza dalla nuova composizione di settori della società come «la sanità, la scuola, i diritti».

LA DIFESA

Davide Acampora, presidente della commissione Statuto, difende però l'operato dell'assessore Gloria Tassarolo che ha voluto questo cambiamento: «Quello proposto mi pare un buon regolamento - dice - va a togliere dalla Commissione il peso della politica. Il Consiglio Comunale andrà a indicare tre componenti in base alle loro competenze. Voler ridurre il numero di membri della commissione significa renderla più snella ed efficiente: ci saranno meno persone ma più competenti».

Paolo Calia

**TOCCHETTO:
«SIAMO PRONTI
A DARE BATTAGLIA»
ACAMPORA IN DIFESA:
«DAREMO COMPETENZA
E PIÙ EFFICIENZA»**



CONTRARIE alla modifica: Antonella Tocchetto e Michela Nieri



LA PROTESTA Gli abitanti di Sant'Antonino chiedono il blocco dell'opera e nuove ciclopedonali

La soluzione di Zampese «Terraglio Est in sicurezza»

A SANT'ANTONINO

TREVISO «Stiamo lavorando per fare in modo che il Terraglio Est passi via Sant'Antonino attraverso un sottopassaggio con tutte le mitigazioni possibili. Questo è fare politica a favore del quartiere, senza lanciarsi in proclami demagogici. Si tratta di un'opera complementare al Passante di Mestre, sovracomunale, che verrà realizzata da Veneto Strade. Stiamo collaborando con gli altri Comuni interessati per individuare la soluzione migliore. E' inutile mettere la testa sotto la sabbia». Sandro Zampese, assessore ai Lavori pubblici, riferimento storico di Sant'Antonino, non usa giri di parole. Nei prossimi giorni ci sarà un nuovo incontro nella sede di Veneto Strade per definire i dettagli del progetto rivisto. L'obiettivo è ridurre i costi - per questo è sparito il tunnel e la parte in trincea - in modo da rendere fattibile il completa-

mento del Terraglio Est da Dosson, dove si ferma oggi, fino alla tangenziale di Treviso, all'altezza della rotatoria dell'ospedale. «In corrispondenza di via Sant'Antonino, comunque, c'è un dislivello naturale di tre metri», specifica l'assessore. Sabato pomeriggio circa 200 residenti del quartiere hanno risposto alla chiamata dell'associazione «Salvaguardia ambiente Treviso e Casier» scendendo in strada con i berrettini verdi per chiedere il blocco dell'opera e la costruzione di



ASSESSORE Sandro Zampese

nuove piste ciclopedonali. «Rispetto la coerenza dei Rasera (esponenti di punta del gruppo, ndr) - dice Zampese - hanno sempre avuto la stessa posizione. Forse in modo anche un po' statico». Ciò che proprio non ha sopportato, invece, è stata la repressione arrivata da Roberto Grigoletto, ex vicesindaco, che gli ha chiesto di «fare un ripasso sulle condizioni del quartiere». «La sua è una politica demagogica e ipocrita - taglia corto Zampese - non può dimenticarsi di essere stato per cinque anni vicesindaco della giunta Manillo che ha approvato il Pat e adottato il piano degli interventi prevedendo sempre la realizzazione del Terraglio Est. Dire di no adesso, vuol dire prendere in giro i cittadini. Noi, invece di perderci in proclami, stiamo lavorando per trovare le soluzioni migliori. Bisogna impegnarsi per fare le cose nel miglior modo possibile. E' questo il mio lavoro».

M.F.

«Malati mentali, si rischia di tornare ai vecchi manicomi»

L'INTERVISTA

TREVISO «Sono passati 40 anni dalla legge Basaglia. Ma sulla salute mentale c'è ancora molto da fare. I pregiudizi non sono stati sconfitti. Le comunità attuali, se non connesse con il territorio, rischiano di sostituirsi ai vecchi manicomi. E poi pesa la carenza di specialisti, con difficoltà di reclutamento. Siamo arrivati a contare l'assenza, per vari motivi, di quasi venti psichiatri. Vuol dire che i servizi sono andati avanti senza un terzo della dotazione organica». L'istantanea sulle prospettive della psichiatria nella Marca è di Gerardo Favaretto, 63enne direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Usl, neo pensionato, già vicepresidente della Società italiana di psichiatria.

Dottor Favaretto il dipartimento segue quasi 14mila persone, con 200 nuovi casi all'anno di disturbi del comportamento alimentare. Molti indi-

cano l'ansia e la depressione come i grandi mali del futuro. Sarà così?

«I numeri delle prevalenze in generale partono dalle persone in situazioni di vulnerabilità. Possono impressionare. Ma viviamo in una società in cui si è sempre più soli. Le famiglie sempre più isolate. Se cadono questi fattori di protezione, bisogna costruirne altri attraverso una rete sociale».

Perché aumentano i disagi psichici?

«Per lo stile di vita, che comprende anche il lavoro, e la qualità delle relazioni tra le persone. Se tutto è basato esclusivamente sulla prestazione aumentano stress e fattori di rischio. Poi è aumentata la diffusione di droga e alcol. Una volta era sufficiente non andare a cercare le droghe. Adesso bisogna saperle evitare».

I nuovi social aiutano ad abbattere l'isolamento?

«Rappresentano un rischio. Stiamo cercando di capire se possono essere anche una risorsa.

Smartphone e tablet stanno modificando le connessioni neurali molto più velocemente di sempre».

I servizi psichiatrici dell'Usl sono preparati ad affrontare le nuove sfide?

«Un po' sì e un po' no. È migliorata l'accessibilità. Così come l'offerta delle comunità terapeutiche (oggi contano oltre 250 posti, ndr). Ma queste non possono essere pensate come sostituzione dei vecchi manicomi. Servono programmi flessibili, da portare avanti in stretto contatto con il territorio».

La fusione delle 3 ex Usl nell'azienda unica provinciale

L'EX DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FAVARETTO È IN PENSIONE: «E NON TORNERÒ IN SERVIZIO»



IN PENSIONE Gerardo Favaretto

È stato un vantaggio?

«È una buona opportunità. Ma serve tempo. Bisogna coinvolgere i Comuni e in generale tutti i soggetti della comunità».

È aumentata in modo esponenziale l'offerta di psicologi e counselor. Positivo?

«Va bene quando si sceglie una professionalità competente, coerente con i propri bisogni».

Di recente c'è stata una polemica tra la Società italiana di psichiatria e il vicepremier Matteo Salvini sull'esplosione di aggressioni da parte di pazienti psichiatrici. Come la vede?

«Pensare che i pazienti psichiatrici siano pericolosi è un pregiudizio non ancora superato. Sono molto più spesso vittime di violenze che non autori. Poi possono verificarsi singoli episodi, ma non possono essere generalizzati, dato che accadono in ogni altro contesto».

Qual è il caso che l'ha colpito di più nella sua carriera?

«Non ce n'è uno solo. Sono

grato di aver avuto la possibilità e la fortuna di ascoltare persone, in condizioni di sofferenza, in grado di avere sul mondo una posizione e una comprensione originale. È una cosa che consente di imparare molto sulle condizioni della nostra umanità».

La Regione ha appena aperto alla riassunzione dei medici andati in pensione. Tornerebbe subito indietro?

«Personalmente non tornerò. La misura pensata per affrontare l'emergenza, in quanto tale, non è né giusta né sbagliata. Certo non può risolvere le cose da sola. Bisogna migliorare la formazione, il reclutamento e l'organizzazione dei servizi. Per quanto mi riguarda ho concluso il mio percorso in ospedale. Ma continuo a insegnare nella sede di Treviso dell'università di Padova. Faccio formazione sulla psichiatria. E ho l'incarico di gestire l'archivio del Sant'Artemio, che raccoglie la storia di migliaia di persone. Non ci si annoia».

Mauro Favaro